

# Il ritorno delle lancette

di Alberto Perozzi

foto Traini

Una città che pareva avesse rinnegato il proprio passato, fatto di folklore, tradizioni pittoresche dai significati arcaici, civiltà marinara, fede reli-

giosa semplicemente vissuta, solidarietà istintiva; una città bella e tormentata dai problemi della miseria, ma felice. Privilegiata non solo paesaggisticamente ma anche per l'assetto urbanistico, potendo contare sulle colline a ridosso del mare, le palme, le villette liberty della zona costiera, la balastrada candida che si staglia contro il fondale azzurro dell'acqua, il possente torrione medievale dei Gualtieri, i can-

tieri navali dove tutto si costruiva, anche le enormi ancore, battendo il ferro incandescente, campi dei cordai e degli spagarioli, le centinaia di reti che d'estate sull'uscio delle case e d'inverno nelle cucine fredde, per notti intere, tessavano instancabili le tartane della pesca. Ed anche i canapini condannati a respirare la polvere e le spore che foravano i polmoni. Tutto questo patrimonio veniva sciorinato davanti agli occhi incantati e commossi, talvolta compassionevoli quando vedevano i bambini girare la ruota, degli ospiti che sapevano cogliere l'impatto conoscitivo e penetrare nell'anima della nostra gente.

Il più grande pittore al quale la città abbia dato i natali, Armando Marchegiani, ha raggiunto le vette artistiche più elevate trasferendo sulla tela i pescatori, le donne, le barche, i funai, i contadini, i luoghi e gli animali della sua città. Un patrimonio che non può essere disperso, una retrospettiva unica della realtà sociale che possedeva l'aspetto di un microcosmo affascinante e sfaccettato.

L'immagine è stata quasi deturpata dalle dosi massicce di pseudo modernismo che sono state propinate ai luoghi ed agli abitanti. Pareva che il danno avesse raggiunto il cuore ed impedisse di ritrovare, sia pure parzialmente, l'identità antica. Per nostra

fortuna la realtà si è rivelata diversa. E' stato sufficiente il tentativo di una piccola "ciurma" di sambenedettesi legati alla tradizione marinara per restituirci fiducia nel futuro. Possiamo ancora rimediare al lungo periodo di inquinamento del nostro patrimonio di valori genuini, sociali e civili. Una vela latina innalzata sul mare tra San Benedetto e Porto S. Giorgio ha assunto il significato di bandiera del riscatto. Autori del riuscito tentativo sono stati Renato Palestini, Nicola Collini, Franco Rausei, Raffaele Filiaci, Aurelio Bagalini e Imperio Coccia. Un equipaggio paranzaro per numero di componenti e passione collettiva. Hanno costituito l'Associazione "La Lancette" per inseguire una meta prestigiosa: far rivivere la flottiglia delle mitiche barche, sorelle minori delle massicce "paranze", indimenticabili protagoniste, fino allo scoppio dell'ultimo conflitto, di epiche imprese. Navigavano i mari, non solo l'Adriatico, con la forza del vento ed il coraggio, lo spirito di sacrificio, la capacità tecnica di equipaggi leggendari. A bordo delle lancette e delle paranze valeva il principio della solidarietà, dell'altruismo, delle rinunce singole nell'interesse collettivo. Settimane trascorse lontani dalle famiglie, sballottati dai flutti talvolta tempestosi, immersi nella nebbia come in una coltre lattiginosa, senza bussola, né frigoriferi, sprovvisti di carta nautica, scappa-



Sopra: Anno 1923, imperavano le lancette ■ A fianco: familiari attendono sul bagnasciuga che si scari 'hi, dalle lancette, il pescato.



giosa semplicemente vissuta, solidarietà istintiva; una città bella e tormentata dai problemi della miseria, ma felice. Privilegiata non solo paesaggisticamente ma anche per l'assetto urbanistico, potendo contare sulle colline a ridosso del mare, le palme, le villette liberty della zona costiera, la balastrada candida che si staglia contro il fondale azzurro dell'acqua, il possente torrione medievale dei Gualtieri, i can-